Allegato 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

1) DENOMINAZIONE E CODICE SU DELL'ENTE TITOLARE DI ISCRIZIONE ALL'ALBO SCU PROPONENTE ILPROGETTO (*)

COMUNE DI RIPATRANSONE (AP) – SU00303

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2) TITOLO DEL PROGETTO (*)

DIVERSAMENTE 4.0: beautiful minds

3) CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO (*)

3.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)

Nel 2019, con il Decreto del Presidente del Consiglio di Ministri del 21 novembre, viene adottato il Piano nazionale per la non autosufficienza e ripartito il Fondo per le non autosufficienze del triennio 2019-2021, così che viene strutturato l'intero complesso degli interventi e dei servizi dedicati alle persone non autosufficienti, individuato nei seguenti aspetti:

- il quadro di contesto e le modalità di attuazione dell'integrazione socio-sanitaria;
- le modalità di individuazione dei beneficiari;
- la descrizione degli interventi e dei servizi programmati, e, in particolare, le caratteristiche dell'assegno di cura e per l'autonomia in favore delle persone con disabilità gravissima previsto nel Piano;
- la programmazione delle risorse finanziarie;
- le modalità di monitoraggio degli interventi;
- le risorse e gli ambiti territoriali coinvolti nell'implementazione delle «Linee di indirizzo per Progetti di vita indipendente.

Il Piano nazionale per la non autosufficienza costituisce la conclusione di un lungo processo di riflessioni sul ruolo dello Stato in ordine alla funzione propria di indirizzo e coordinamento, reso problematico dalla legge costituzionale n.3/2001, ruolo comunque ripreso in relazione alla propria potestà di erogazione dei fondi e di titolarità a definirne i criteri e le modalità di riparto, anche in relazione alla legge 328/2000.

Il Piano e il relativo finanziamento triennale costituiscono un valido impegno per inquadrare la non autosufficienza in politiche di sistema (come rilevato dalla Regione Lombardia) e quindi uscire dalla estemporaneità che ha caratterizzato in fondo per le non autosufficienze negli anni trascorsi.

Nel contesto del provvedimento si conferma pertanto l'impegno a garantire l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali da garantire su tutto il territorio nazionale con riguardo alle persone non autosufficienti, già individuato nella legge istitutiva del Fondo nazionale per le non autosufficienze.

Il Piano costituisce l'atto di programmazione nazionale delle risorse afferenti al Fondo per le non autosufficienze e individua lo sviluppo degli interventi e dei servizi che devono essere realizzati sull'intero territorio nazionale.

Vengono fatti obblighi alle Regioni di elaborare specifici Piani regionali per la non autosufficienza, secondo l'osservanza di termini perentori di elaborazione ed approvazione; viene coinvolto in tale processo il Terzo settore, e le organizzazioni di rappresentanza delle persone con disabilità; viene introdotto nel contesto della non autosufficienza, la presenza della disabilità gravissima, nonché le modalità di attuazione di progetti di vita indipendente.
Particolare rilievo è dato alla figura del care-giver ed alla formulazione del progetto personalizzato (su cui varie Regioni hanno già emanato specifiche norme (Campania, Emilia Romagna, Friuli V.G.).
Va rilevata l'assoluta importanza della Conferenza unificata in sede di concertazione e definizione delle linee di indirizzo e coordinamento. Di assoluto rilievo infine la constatazione degli enormi dislivelli di trattamento fra le Regioni.
Come per il Piano Sociale Nazionale, l'osservanza dei tempi di attuazione del Piano pone complessi problemi di governance, che coinvolge non solo le Regioni, ma anche gli ambiti territoriali, indicati peraltro in maniera generica e non individuati come entità giuridiche, stante la inderogabilità delle autonomie comunali a scegliere la soluzione più opportuna per la loro configurazione amministrativa (convenzione, accordo di programma, unione di comuni, consorzio), per la collocazione ed il potenziamento dell'Ufficio di Piano, sede strategica per la definizione dei Piani per la non autosufficienza, inseriti nel contesto dei Piani di zona, e per l'individuazione dei punti di accesso, di accoglimento e di intercettazione del bisogno assistenziale.

La condizione dei disabili nelle Marche e nel territorio di riferimento
Sono **62.924 gli anziani marchigiani non autosufficienti, pari al 17,3%** degli ultra 65enni marchigiani. Quelli che vengono assistiti all'interno di case protette, residenze sanitarie e case di riposo sono 6.868 mentre quelli seguiti dall' Adi (Assistenza domiciliare integrata) sono 10.911, pari al 3 per cento di coloro che hanno più di 65 anni. Agli altri 45.145 anziani non autosufficienti devono provvedere le famiglie, o facendo ricorso alle 10.700 badanti per quasi 20 mila anziani o tramite l'assistenza di congiunti e parenti .Secondo i dati della Regione Marche dal 2008 ad oggi il numero egli anziani marchigiani in Assistenza domiciliare integrata (AdI) è sceso dal 4,1 al 3 per cento mentre in Italia è aumentato dal 3,3 al 4,3 per cento. L**e famiglie marchigiane – di fatto – sono sempre più sole a gestire l'anziano malato**.
Il 70 per cento delle famiglie non riceve alcuna forma di aiuto da enti o da persone non conviventi. A beneficiare di una qualche forma di aiuto pubblico sono il 6,8 per cento delle famiglie con anziani ultrasessantacinquenni e il 13,4 per cento di quelle che hanno in casa un ultraottantenne. Un aiuto economico importante arriva alle famiglie marchigiane grazie all'indennità di accompagnamento che raggiunge 29 mila anziani pari all'8 per cento mentre in Italia gli anziani che ricevono l'assegno sono il 6,9 per cento. L'assistenza domiciliare integrata è un fenomeno in crescita, in relazione all'aumento degli anziani non autosufficienti e dei costi di ricovero in strutture organizzate. La prima forma di assistenza è pertanto data dal coniuge anziano, impegnato nella cura dell'infermo, spesso per l'intera giornata. È questa una risorsa a disposizione della società di cui si parla sempre troppo poco, ma che pone nuove e urgenti **questioni da affrontare e risolvere.** Un altro elemento su cui riflettere è che tale situazione si riscontra molto più **frequentemente nelle aree interne e rurali della nostra regione** (oltre l'80% del territorio è classificato rurale ed oltre i 2/3 dei comuni marchigiani hanno meno di 5.000 abitanti). **Sono in queste realtà, infatti, che troviamo le percentuali più alte di popolazione anziana residente**, e per **contro, un minor numero di strutture di accoglienza e ricovero.** Se nelle città o nelle zone costiere, ci si orienta, oltre che nelle strutture di accoglienza, anche verso le "badanti", nelle aree interne svantaggiate questa forma di intervento trova difficoltà ad affermarsi per una molteplicità di motivi di ordine sociale, economico, logistico, ecc.

Nel 2012, in attuazione della DGR n. 1403/12, nella Regione Marche sono stati ridisegnati i confini distrettuali facendoli corrispondere a quelli delle ex Zone e incorporando al loro interno uno o più ATS e, di conseguenza, è venuta meno la coincidenza tra Distretto Sanitario e Ambito Territoriale Sociale.

L'ambito di intervento di questo progetto ricade negli ambiti territoriali sociale 21 (Ripatransone, San Benedetto del Tronto, Monteprandone, Cooperativa Primavera, Massignano) e 23 (Colli del Tronto e Offida).

Dati su numeri disabili e tipologia nei Comuni del progetto

	Ripatransone	*San Benedetto del Tronto*	*Massignano*	*Offida*	*Monteprandone*	*Coop. Primavera*	*Colli del Tronto*
Educativa Territoriale	0	20	1	4	12		
Assistenza domiciliare	0		4	2	9		
Borse lavoro	2		8	13	29		
Trasporto sociale/scolastico	5	42	1	2	5		
Inserimento lavorativo	0	50	3	6		7	
Strutture socio-educative riabilitative residenziale e semiresidenziale	2	58		2	14		
Interventi finanziari	0						

CRITICITÀ	Difficoltà di accesso ai servizi sanitari, assistenziali e previdenziali da parte della popolazione anziana a causa della difficoltà di reperire informazioni aggiornate, la complessità delle pratiche amministrative e burocratiche richieste e al divario digitale; Eccessivo carico assistenziale riversato sui familiari che assumono il ruolo di caregiver; Aumento della popolazione anziana a discapito di quella giovane.
BISOGNO	Azioni di sostegno dedicate alla fascia degli ultrasessantenni per migliorare le loro condizioni sociali ed economiche. Favorire l'accesso ai servizi sociali, assistenziali e di cura e prevenzione, in presenza e online, per gli anziani, anche tramite i loro *caregiver.*

INDICATORI DI PARTENZA	- 17,3 % della popolazione anziana non è autosufficiente; - il 10% della popolazione disabile soffrono di una non autosufficienza grave; - solo il 42% degli anziani e disabili ha familiarità con ii servizi pubblici e quelli digitali.

3.2) Destinatari del progetto (*)

I **destinatari** del progetto sono le persone disabili seguite dalle strutture pubbliche e dalle associazioni insistenti nel territorio dell'ATS 21 e ATS23, riferite ai soggetti co-progettanti.

	Ripatransone	San Benedetto del Tronto	Massignano	Offida	Monteprandone	Coop. Primavera	Colli del Tronto
Educativa Territoriale	0	20		1	4		24
Assistenza domiciliare	0		15	4	2	Adulti 9 Minori 12	16
Borse lavoro	2			8	13	29	8/10
Trasporto sociale/scolastico	5	42	15	1	2	5	6/10
Inserimento lavorativo	0	50		3	6		
Strutture socio-educative riabilitative residenziale e semiresidenziale	2	58	1		2	14	3/5
Interventi finanziari	0						20

Saranno indirettamente beneficiari del progetto anche:

- la **popolazione** dei sette Comuni attuatori, in particolare le famiglie delle persone con disabilità supportate;
- i servizi, pubblici e privati, le **associazioni**, i comitati di quartiere, i centri sociali, che potranno avvalersi dei servizi erogati;

- i decisori politici e gli **amministratori**, che potranno prendere spunto dalle attività informative ed educative per attuare buone prassi sui territori.

4) OBIETTIVO DEL PROGETTO (*)

Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma (*)

Il Comune di Ripatransone e gli enti di accoglienza intendono, in coerenza con quanto previsto dal Programma "Marche 24: Laboratori di cittadinanza " raggiungere l'**Obiettivi 2030 n. 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni**

SPECIFICI TRAGUARDI DEL PROGRAMMA:

- 10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro
- 10.3 Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso

OBIETTIVO SPECIFICO DEL PROGETTO:

Obiettivo specifico è migliorare le attività di integrazione socio-lavorativa dei destinatari (vedi voce 4.2), in linea con quanto previsto del Piano Sociale Regionale 2019-2021 approvato con DGR 948/2019 e richiamato nel nostro Programma Coesione Sociale Marche.

Per raggiungere questo obiettivo:

- verranno implementate le attività di assistenza dei disabili ospiti delle strutture degli enti coprogettanti,
- sarà garantito il trasporto dei disabili presso i centri diurni, socio-lavorativi e di svago,
- saranno ampliate le attività legate all'agricoltura sociale;
- saranno realizzate attività di accompagnamento, sostegno psicologico ed educativo della persona disabile, aiuto e supporto nel disbrigo di pratiche, aiuto negli uffici dei servizi sociali per le pratiche e/o progetti rivolte alle persone disabili (borse lavoro, pratiche disabilità gravissima...).

Migliorando le condizioni di integrazione sociale e lavorativa dei disabili ne sarà favorita l'acquisizione di maggiore autonomia, prerequisito fondamentale per il raggiungimento di un più alto livello di benessere psicosociale.

In questo senso il Progetto si collega anche all'**Ambito di azione trasversale di riferimento del programma:** f) rafforzamento della coesione sociale.

Motivazione della Co-progettazione.

Le motivazioni alla coprogettazione interna fra gli enti di accoglienza, oltre nel comune accreditamento, stanno anche nel lavoro comune svolto in questi anni nell'ambito delle stesse ATS. In particolare la coprogettazione vuole rafforzare le sue finalità di:

- creare le condizioni per l'integrazione dei servizi, curando il rapporto tra sanitario e sociale

e guardando al più ampio sistema di Welfare;
- dotare il territorio di una rete di servizi essenziali che garantiscano parità di accesso ai cittadini;
- favorire l'attuazione degli indirizzi della programmazione nazionale e regionale;
- favorire l'esercizio associato delle funzioni sociali dei Comuni e una gestione unitaria della rete dei servizi.

La Primavera Cooperativa Sociale è una cooperativa sociale di tipo "B" ONLUS di diritto. Da oltre venti anni si occupa dell'inserimento lavorativo di disabili psichici occupandoli nella:
- coltivazione di fiori e piante in serra,
- coltivazione di fiori e piante in vivaio en plein air,
- costruzione e manutenzione di parchi e giardini.

Nel corso di ogni anno offrono ai disabili almeno dodicimila ore di lavoro.
I volontari da ospitare per il servizio civile, secondo la loro qualificazione professionale, potranno essere impiegati:
a) nel sostegno ai lavoratori disabili nello specifico lavoro che svolge la cooperativa (coltivazione piante e fiori e/o manutenzione parchi e giardini);
b) nell'assistenza psicologica dei disabili dando maggiore compiutezza al lavoro di inserimento lavorativo.

Circa il progetto proposto, la Cooperativa si rende disponibile ad ospitare due volontari meglio se con titolo di psicologo e/o educatore professionale.

L'apporto si attua attraverso la rete degli enti accoglienza, che operano sul territorio del presente progetto, attraverso un coordinamento regionale e una serie di sinergie già consolidate nel tempo. Questo aspetto in particolare permette di offrire verso i destinatari dei progetti una serie di servizi integrati, destinati direttamente alle persone, nonché in sussidiarietà con le Istituzioni pubbliche, fornire dei servizi destinati ad un numero più ampio di beneficiari, rispetto a quanti potrebbero essere raggiunti dai soli servizi sociali di ambito.

Contributo alla piena realizzazione del programma
L'ente Comune di Ripatransone, insieme ai suoi enti di accoglienza, dà il proprio contributo alla realizzazione del programma attraverso questo ed altri 3 progetti presentati, che collaborano al raggiungimento di 4 obiettivi del programma intervenendo in 3 settori e 4 aree d'intervento. L'aggregazione è contraddistinta da una forte territorialità, tutti gli enti di accoglienza hanno la sede nel territorio degli ATS 21 ATS 23 e i 4 progetti presentati vanno ad incidere su questa area. Rappresenta un territorio trasversale che si stende dall'entroterra appenninico del sud delle Marche, fino alla costa. Il suo peculiare contributo nel programma è dato proprio dalla rappresentatività territoriale e dall'essere trasversale su territorio eterogenei sui quali riesce a diffonderne i principi, quelli della Coesione Sociale.
Esso passa inoltre attraverso una serie di azioni comuni e/o integrate, che mettendo in campo le competenze specifiche degli enti di accoglienza che vi partecipano, passeranno attraverso:

1) attività di realizzazione dell'incontro/confronto con gli operatori volontari di servizio civile impegnati nei singoli progetti del programma.
2) attività di informazione/disseminazione, con una specifica collaborazione in base ai territori.
3) Attività per favorire l'orientamento dei giovani.

4) Co-tenuta delle relazioni con le Istituzioni (insieme al Soggetto responsabile);
5) Supporto diretto agli operatori volontari;
6) Monitoraggio & valutazione dei progetti in chiave di rete;

5) ATTIVITÀ CON RELATIVA TEMPISTICA, RUOLO DEGLI OPERATORI VOLONTARI E ALTRE RISORSE IMPIEGATE NEL PROGETTO (*)

5.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)

I servizi e le attività descritti nel progetto sono caratterizzati da un clima di interazione che permette la manifestazione di comportamenti differenziati ed autonomi e la realizzazione di progetti articolati riguardanti l'organizzazione e la qualità della vita dell'ospite. Il nostro progetto intende stimolare anche l'attenzione verso la Comunità intesa come l'insieme di tutte le persone, gruppi, forze sociali, e Istituzioni, spinte dal desiderio di partecipare attivamente ad un'esperienza di integrazione delle diversità.
Sulla base dell'obiettivo specifico indicato prima si sono strutturate attività finalizzate al mantenimento e al potenziamento delle abilità cognitive e relazionali, in cui la persona con disabilità possa essere coinvolta proattivamente e che siano in grado di fornirgli degli stimoli mirati, affiancati a trattamenti neuropsicologici.

Attività <u>comuni</u> a TUTTI gli enti COPROGETTANTI per le proprie SEDI di ATTUAZIONE

1. COLLI DEL TRONTO (SU00303A11)
2. COPERATIVA PRIMAVERA (SU00303A17)
3. COMUNE DI GROTTAMARE (SU00303A00)
4. COMUNE DI MASSIGNANO (SU00303A10)
5. COMUNE DI MONTEPRANDONE (SU00303A16)
6. COMUNE DI OFFIDA (SU00303A03)

Azione 1) Funzionamento del servizio

PERIODO: l'attività si svolge durante tutto l'arco dell'anno, dal momento che implica un monitoraggio costante dell'inserimento dell'utente nella struttura di riferimento e un accompagnamento costante dell'equipe di operatori

BISOGNO: Superamento della frammentazione degli interventi rivolti alla persona disabile spesso seguiti da servizi diversi e che non tengono conto della globalità delle problematiche che toccano la sfera emotiva, fisica, relazionale e professionale del disabile e la sua evoluzione nel tempo

ATTIVITA' 1.1 gestione della quotidianità. l'organizzazione della giornata viene scandita da tempi e orari che variano a seconda del:

- grado di autonomia degli ospiti
- degli impegni degli utenti (scuola, lavoro)
- del tipo di servizio in cui la persona è inserita

ATTIVITA' 1.2 progettazione condivisa delle attività

Azione 2) ascolto e accoglienza della famiglia

BISOGNO: supporto nel recupero e rafforzamento della propria capacità genitoriale; continuità

educativa orizzontale, "nel presente", tra tutti i soggetti che si occupano del minore e verticale relativa alla crescita del minore nel tempo (sostegno alla scelta e alla progettualità del futuro)

ATTIVITA' 2.1 apertura e accoglienza dei servizi alle famiglie
Periodo: l'attività si svolge durante *tutto l'arco dell'anno;* gli incontri di verifica e allargati tra le famiglie si svolgono nel mese di *giugno e nel mese di novembre (cercando di preservare una cadenza semestrale*

ATTIVITA' 2.2 momenti di socialità condivisi

Azione 3) integrazione e inserimento della persona disabile nel territorio e nella comunità
BISOGNO: Rafforzamento delle azioni di orientamento formativo, lavorativo e professionale

Attività specifica e trasversale

1. COPERATIVA PRIMAVERA (SU00303A17)

ATTIVITA' 3.1 coinvolgimento delle persone disabili in percorsi di avvicinamento al lavoro
PERIODO: il percorso di avvicinamento al lavoro avviene in modo continuativo durante tutto l'arco dell'anno quando, a seguito della valutazione congiunta di personale educativo e servizi invianti si riterrà che l'ospite abbia le capacità per sostenere un impegno continuativo nel mondo del lavoro e/o della formazione

3.1.1 creazione della banca dati di risorse territoriali
Le sedi coinvolte nel progetto ricercano continuamente realtà con cui strutturare collaborazioni finalizzate ad attuare percorsi di avvicinamento al lavoro o di formazione professionale che permettano agli ospiti di sviluppare competenze e capacità realmente spendibili nel mercato del lavoro e che siano la premessa per sviluppare successivi percorsi di autonomia (gruppi appartamento e convivenze guidate o uscita dal nucleo familiare).
Dopo aver effettuato una mappatura quanto più completa e costante delle realtà lavorative locali e aver siglato specifici accordi di inserimento, gli operatori costituiscono una banca dati delle Aziende e delle competenze e abilità acquisite o potenziali di ciascun ospite, in modo da facilitare l'incontro tra domanda e offerta. Tale incrocio si basa sull'analisi dei bisogni dell'utenza, sulla presa in carico da parte del servizio e sulla tipologia e ambiti di intervento delle risorse territoriali disponibili.

3.1.2. *fase 2 lavoro integrato in rete con i servizi*
L'inserimento al lavoro degli ospiti delle strutture deve tenere in considerazione il soggetto nella sua globalità e non esclusivamente per i suoi bisogni lavorativi. E' quindi fondamentale lavorare in modo integrato con tutti i servizi sanitari, i centri per l'impiego e le altre realtà educative del territorio, dalle scuole alle Associazioni di volontariato, ai Centri di formazione, inviando tempestivamente comunicazioni e aggiornamenti e incontrando periodicamente i soggetti coinvolti o coinvolgibili nel percorso individuale dell'utente.

3.1.3. *fase 3 gestione e verifica degli inserimenti*
Un inserimento graduale e la presenza dell'operatore, rappresentano per il soggetto un elemento di rassicurazione nel processo di conoscenza dell'ambiente circostante e di apprendimento delle mansioni che dovrà svolgere.
La presenza dell'operatore andrà via via diminuendo a fianco dell'utente, ma il rapporto di collaborazione con l'azienda prosegue attraverso verifiche costanti e regolari con lo scopo di

garantire un supporto sotto forma di consulenza che avrà come obiettivo costante il miglioramento dell'integrazione dell'individuo inserito.

ATTIVITA' 3.2 acquisizione di competenze e capacità
BISOGNO: Valorizzazione della persona disabile come portatrice di competenze e capacità spendibili anche e soprattutto all'esterno delle strutture e dei contesti protetti

3.2.1 laboratori e attività creative
PERIODO: Le attività iniziano a gennaio e terminano con il mese di giugno; da giugno ad agosto vige la programmazione "estiva", con una fruizione maggiore delle occasioni di stare all'aperto e sul territorio.
I servizi e le equipe di lavoro collaborano su ambiti ritenuti fondamentali e che guidano la formulazione dei progetti educativi individuali e dei progetti/attività:
- Igiene e cura del sè
- Alimentazione
- Movimento
- Famiglie

Per ciascun ambito viene redatto un documento che spieghi gli intenti e definisca le linee guida per l'equipe. In generale vengono garantiti interventi, attività ed assistenza che supportino e stimolino l'utente, in base alle sue necessità individuali, nel rispetto del gruppo e del contesto di cui è parte. Obiettivo sarà far sì che il cliente esprima il più possibile la propria autonomia utilizzando le abilità residue, mantenendo e potenziando le relazioni, le collaborazioni ed il supporto ai famigliari in quanto elemento fondamentale e imprescindibile della vita della persona disabile.
Ogni anno il gruppo di lavoro progetta e verifica numerose attività strutturate che possono prevedere laboratori e iniziative realizzate sia all'interno che all'esterno dei centri:

- Animazione musicale
- Laboratorio teatrale
- Pet-therapy
- Pittura, decoupage
- Cura del sè
- Passeggiate e uscite serali
- Orto in cortile
- Riabilitazione fisioterapica
- Lavorazione dei materiali
- Laboratorio di movimento e ginnastica dolce
- Piscina

Ogni servizio ha un proprio calendario di "Programmazione attività", affisso nelle bacheche interne dei centri che ogni ospite e familiare può consultare per essere informato sulle iniziative in corso o da realizzarsi.

Principali attività complementari tra TUTTI gli enti COPROGETTANTI per le proprie SEDI di ATTUAZIONE

1. COLLI DEL TRONTO (SU00303A11)
2. COPERATIVA PRIMAVERA (SU00303A17)
3. COMUNE DI GROTTAMARE (SU00303A00)

4. COMUNE DI MASSIGNANO (SU00303A10)
5. COMUNE DI MONTEPRANDONE (SU00303A16)
6. COMUNE DI OFFIDA (SU00303A03)

ATTIVITA' 3.3 sviluppo di relazioni positive con il mondo esterno
BISOGNO: Miglioramento della diffusione delle informazioni e delle opportunità presenti nel territorio

3.3.1 partecipazione a manifestazione e eventi
PERIODO: l'attività si svolge durante tutto l'arco dell'anno.
Anche per permettere agli utenti e alle famiglie che non partecipano alle vacanze con i familiari di poter rimanere attivi e coinvolti in momenti socializzanti
All'interno di eventi, fiere, manifestazioni strutturati nel territorio, gli utenti, i volontari delle associazioni e gli operatori dei servizi allestiscono gli stand attraverso cui vendono e promuovono gli oggetti realizzati con la propria attività e, nello stesso tempo, promuovono e sensibilizzano la comunità sulle problematiche delle persone disabili e su come sia possibile un'integrazione competente e utile degli utenti con le realtà del territorio
In accordo con gli enti locali gli utenti vengono anche coinvolti negli allestimenti, nell'organizzazione e nella gestione del programma degli eventi.

3.3.2 comunicazione e sensibilizzazione del territorio e della comunità sulle problematiche delle persone disabili
PERIODO: le attività si svolgono da settembre a giugno prevedendo proprio in questo lasso di tempo una maggiore disponibilità a partecipare alle varie iniziative proposte e una più facile reperibilità degli enti coinvolti

La comunicazione in generale e la comunicazione sociale, in senso lato, hanno un'importanza fondamentale sia a livello esterno che a livello interno nel garantire la funzionalità e l'efficienza dell'intero sistema.
A livello esterno è ormai ben chiaro che un'efficace comunicazione ha almeno due fondamentali valenze:

- rendere trasparente l'azione nei confronti della comunità;
- favorire, tramite l'informazione data nel modo corretto, l'accessibilità e la fruizione dei servizi, compresi quelli alle fasce più deboli della popolazione.

A livello interno in senso lato, la comunicazione di quanto attivato in ogni singolo servizio è imprescindibile elemento del sistema e permette agli amministratori locali e alla comunità in senso allargato:

- di verificare concretamente l'operatività del servizio
- di avere lo strumento per rendere note e comunicare alla comunità le scelte programmatiche e le azioni intraprese
- di avere uno strumento efficace per rileggere il proprio territorio e riprogrammare le azioni future.

Ogni attività/ progetto/ iniziativa viene pubblicizzata tramite:

- materiale prodotto direttamente dal servizio
- il sito della cooperativa
- materiale disponibile attraverso specifici progetti delle associazioni, dei servizi socio-

assistenziali, degli enti locali: a volte sono semplici volantini o brochure, a volte vere e proprie piccole pubblicazioni (ad esempio la guida ai servizi interni al centro o l'informativa che produce l'Informahandicap su varie materie).
- i giornali locali.
- partecipazione a manifestazioni ed eventi (mostre, mercatini, manifestazioni di vario tipo presenti sul territorio) portando materiale conoscitivo sulle attività svolte e oggetti prodotti dai ragazzi o con propri allestimenti e stand espositivi (come da attività 3.3.1 partecipazione a manifestazione e eventi)

ATTIVITA' A LATERE

Sono tutte le attività non strettamente legate al raggiungimento dell'obiettivo (ossia: accoglienza e avvio, formazione, monitoraggio ed altre che permetteranno agli Operatori volontari di acquisire le competenze indicate), ma che sono obbligatorie durante lo svolgimento dei progetti per ogni ente SCU, anche in risposta agli standard qualitativi della Scheda Programma e la cui realizzazione è legata alla presenza degli operatori volontari.

Segue una breve descrizione delle modalità di svolgimento.

Avvio. Accoglienza e Conoscenza dell'operatore volontario del servizio civile

E' il punto di partenza di un percorso di inserimento che, attraverso la conoscenza dei luoghi (non solo fisici), personale e altri operatori della sede di patronato, dei metodi di lavoro ed in parte anche di se stessi, porterà alla completa integrazione dell'operatore volontario all'interno della sede; ponendolo nelle condizioni di potersi mettere in gioco e condividere con gli altri la realizzazione di tutte le fasi del progetto.
Rappresenta il momento più importante in quanto segna in modo profondo lo svolgersi dei successivi processi di relazione. (Per la descrizione delle attività si rinvia al punto 9.3 della presente voce).

PERIODO: 1° mese di servizio e successivi

Fase di affiancamento

L'operatore volontario si affiancherà alle figure professionali, ma non solo, delle sedi di accoglienza per cogliere ogni aspetto della routine quotidiana, per conoscere al meglio gli ospiti e farsi conoscere dagli stessi. Parteciperà ad ogni incontro organizzato dalla sedi per cogliere e conoscere al meglio ogni aspetto del servizio.

Percorso di Formazione Generale

Si svolge secondo quanto indicato Sistema accreditato al Dipartimento e secondo la modalità indicata nel sistema Helios.

Percorso Formazione Specifica e di Monitoraggio

Per la formazione Specifica si rinvia rispettivamente alle voci successive del presente progetto.
Le attività di Monitoraggio si svolgono secondo quanto indicato Sistema accreditato al Dipartimento.

PERIODO: 2° mese di servizio

Fase di autonomia
L'operatore volontario, man mano che prenderà "confidenza" con la struttura, con il servizio, con gli utenti agirà in autonomia (sempre con il supporto e la supervisione dell'Olp).

PERIODO: dal 3° mese fino a fine servizio

Tutoraggio
Per il percorso di tutoraggio si rinvia a quanto indicato su helios.

Altre attività (oltre a quelle descritte sopra) che permetteranno ai volontari di acquisire ed avere certificate le competenze indicate su helios..

Occasione di incontro/confronto con i giovani (voce Programma)
Le modalità sono quelle descritte nel Programma.

Attività di comunicazione e disseminazione (voce Programma)
Le modalità sono quelle descritte nel Programma.

5.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte alla voce 5.1 (*)

GANTT – ATTIVITA' DEL PROGETTO												
	MESI CALENDARIO SOLARE											
AZIONI	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
AZIONE 1] FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO												
1.1 GESTIONE DELLA QUOTIDIANITÀ												
1.2 PROGETTAZIONE CONDIVISA DELLE ATTIVITÀ												
AZIONE 2] ASCOLTO E ACCOGLIENZA DELLA FAMIGLIA												
2.1 APERTURA E ACCOGLIENZA DEI SERVIZI ALLE FAMIGLIE												
2.2 MOMENTI DI SOCIALITÀ CONDIVISI												
AZIONE 3] INTEGRAZIONE E INSERIMENTO DELLA PERSONA DISABILE NEL TERRITORIO E NELLA COMUNITÀ												
3.1 COINVOLGIMENTO DELLE PERSONE DISABILI IN												

PERCORSI DI AVVICINAMENTO AL LAVORO												
3.2.1 LABORATORI E ATTIVITÀ CREATIVE												
3.2.2 ATTIVITÀ ALL'APERTO												
3.2.2 CINEFORUM												
3.3.1 PARTECIPAZIONE A MANIFESTAZIONE E EVENTI												
3.3.2 COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO E DELLA COMUNITÀ SULLE PROBLEMATICHE DELLE PERSONE DISABILI												

Diagramma di GANTT per le attività trasversali di progetto:

Gantt - inserimento dell'operatore volontario, formazione, monitoraggio												
	mesi di servizio civile											
azioni	**1°**	**2°**	**3°**	**4°**	**5°**	**6°**	**7°**	**8°**	**9°**	**10°**	**11°**	**12°**
FASE DI AVVIO E ACCOGLIENZA DEGLI OPERATORI VOLONTARI												
FORMAZIONE GENERALE	80%									20%		
FORMAZIONE SPECIFICA	70%									30%		
FORMAZIONE SUI RISCHI												
MONITORAGGIO												
ATTESTAZIONE COMPETENZE												
MONITORAGGIO FORM.(ARCO TEMPORALE DI EFFETTUAZIONE)												
TUTORAGGIO												
ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE (VOCE5 PROGRAMMA)												
INCONTRO-CONFRONTO/I O.V. (V. 2 PROGRAMMA)												

5.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

L'arrivo all'interno delle sedi di attuazione degli operatori volontari in servizio civile e tutto ciò che ne deriverà in seguito, può essere esemplificato attraverso le seguenti fasi:

Fase dell'avvio, accoglienza e conoscenza (PRIMO MESE)

Nei primi giorni di ingresso in servizio, si prevede di:

- realizzare un incontro degli operatori volontari con il gruppo di lavoro della sede di riferimento.
- presentare l'operatore volontario agli utenti del servizio per avviare quel processo di conoscenza reciproca che consenta l'instaurarsi di relazioni fiduciarie.
- In un secondo momento, si prevede di presentare l'operatore volontario ai partner del progetto e del programma.

Fase di affiancamento e progressiva autonomia (SECONDO MESE e a seguire fino al termine del servizio)

È la fase in cui, con il supporto dell'OLP affiancheranno gli operatori volontari nelle attività e nella conoscenza della sede e delle attività che vengono svolte.
L'operatore volontario apprende metodologie e modalità degli interventi e dal progetto diventa parte integrante del gruppo di lavoro che realizza gli interventi previsti. Progressivamente l'operatore volontario gestirà spazi di autonomia attraverso lo sviluppo dell'analisi, della capacità propositiva, organizzativa e gestionale di alcune attività. In generale, nel corso di realizzazione delle attività previste dal progetto si alterneranno momenti di incontro, formazione, programmazione e verifica delle attività.

Come inoltre previsto dalla voce specifica, una cura particolare sarà dedicata all'accompagnamento dei giovani con minori opportunità inseriti all'interno del presente progetto.

L'impegno previsto è **di 25 ore settimanali, per un monte ore annuo di 1.145 ore, articolato su 5 giorni settimanali**, salvo diverse esigenze delle strutture e/o servizi concordate in fase di organizzazione mensile dell'impegno con gli OLP.

L'orario, flessibile, potrà essere svolto continuativamente o, in ragione di particolari esigenze di servizio, intervallandolo. Inoltre, al fine di dare attuazione ad attività specifiche connesse alla realizzazione del progetto (soggiorni estivi, gite, eventi culturali, attività formative ecc.) l'ente impiegherà i volontari, per un periodo non superiore ai sessanta giorni, in altre sedi non coincidenti con la sede di attuazione del progetto. Per quanto riguarda lo svolgimento di tali attività si farà riferimento al Punto 6 del "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del Servizio Civile Universale" (dPCM 14 gennaio 2019).

AZIONI E ATTIVITA'	ATTIVITÁ DEGLI OPERATORI VOLONTARI DEL SCU
1. FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO: 1.1. GESTIONE DELLA QUOTIDIANITÀ 1.2. PROGETTAZIONE CONDIVISA DELLE ATTIVITÀ	- Partecipazioni a riunioni per pianificare le attività - Conoscenza degli utenti e della loro quotidianità - Supporto e accompagnamento delle persone disabili nel disbrigo delle attività quotidiane
2. ASCOLTO E ACCOGLIENZA DELLA FAMIGLIA 2.1 APERTURA E ACCOGLIENZA DEI SERVIZI ALLE	- Accoglienza e conoscenza delle famiglie che si rivolgono ai servizi;

FAMIGLIE 2.2 MOMENTI DI SOCIALITÀ CONDIVISI	- Disbrigo pratiche amministrative (richieste fondi e/o assistenza) all'interno dei comuni; -Aiuto nella comunicazione del comune con gli ATS 21 e 23; - Condivisione con le famiglie delle attività - Creazione di momenti di confronto e di socializzazione tra le famiglie
3. INTEGRAZIONE E INSERIMENTO DELLA PERSONA DISABILE NEL TERRITORIO E NELLA COMUNITÀ 3.1 COINVOLGIMENTO DELLE PERSONE DISABILI IN PERCORSI DI AVVICINAMENTO AL LAVORO 3.2.1 LABORATORI E ATTIVITÀ CREATIVE 3.2.2 ATTIVITÀ ALL'APERTO 3.2.2 CINEFORUM 3.3.1 PARTECIPAZIONE A MANIFESTAZIONE E EVENTI 3.3.2 COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO E DELLA COMUNITÀ SULLE PROBLEMATICHE DELLE PERSONE DISABILI	- Supporto delle persone disabili nel lavoro che svolgono; - Creazione e realizzazione di laboratori creativi, cineforum, soggiorni estivi per persone disabili; - Raccolta dati sui servizi offerti, sui dati di chi né usufruisce; - Creazione di opuscoli informativi e diffusione degli stessi
4. ATTIVITA' TRASVERSALI COORDINAMENTO DEL SERVIZIO GESTIONE DELLE EMERGENZE ATTIVITÀ DI RICERCA	- Partecipazione alle riunioni organizzative dei servizi; - Organizzazione del proprio lavoro in accordo con OLP; - Rispondere alle emergenze territoriali (ad es. riorganizzazione a causa COVID 19); - Analisi qualitativa e quantitativa dei dati; - Nuova analisi del contesto alla luce dei risultati conseguiti

ATTIVITA' A LATERE

Sono tutte le attività non strettamente legate al raggiungimento dell'obiettivo (ossia: accoglienza e avvio, formazione, monitoraggio ed altre che permetteranno agli Operatori volontari di acquisire le competenze indicate), ma che sono obbligatorie durante lo svolgimento dei progetti per ogni ente SCU, anche in risposta agli standard qualitativi della Scheda Programma e la cui realizzazione è legata alla presenza degli operatori volontari.

Segue una breve descrizione delle modalità di svolgimento.

Avvio. Accoglienza e Conoscenza dell'operatore volontario del servizio civile

E’ il punto di partenza di un percorso di inserimento che, attraverso la conoscenza dei luoghi (non solo fisici), personale e altri operatori della sede di patronato, dei metodi di lavoro ed in parte anche di se stessi, porterà alla completa integrazione dell’operatore volontario all’interno della sede; ponendolo nelle condizioni di potersi mettere in gioco e condividere con gli altri la realizzazione di tutte le fasi del progetto.
Rappresenta il momento più importante in quanto segna in modo profondo lo svolgersi dei successivi processi di relazione. (Per la descrizione delle attività si rinvia al punto 9.3 della presente voce).

PERIODO: 1° mese di servizio e successivi

Fase di affiancamento
L'operatore volontario si affiancherà alle figure professionali, ma non solo, delle sedi di accoglienza per cogliere ogni aspetto della routine quotidiana, per conoscere al meglio gli ospiti e farsi conoscere dagli stessi. Parteciperà ad ogni incontro organizzato dalle sedi per cogliere e conoscere al meglio ogni aspetto del servizio.

Percorso di Formazione Generale
Si svolge secondo quanto indicato Sistema accreditato al Dipartimento e secondo la modalità “unica tranche” indicata nel sistema Helios.

Percorso Formazione Specifica e di Monitoraggio
Per la formazione Specifica si rinvia rispettivamente alle voci successive del presente progetto.
Le attività di Monitoraggio si svolgono secondo quanto indicato Sistema accreditato al Dipartimento.

PERIODO: 2° mese di servizio

Fase di autonomia
L'operatore volontario, man mano che prenderà “confidenza” con la struttura, con il servizio, con gli utenti agirà in autonomia (sempre con il supporto e la supervisione dell’Olp).

PERIODO: dal 3° mese fino a fine servizio

Tutoraggio
Per il percorso di tutoraggio si rinvia a quanto indicato su helios.

Altre attività (oltre a quelle descritte sopra) che permetteranno ai volontari di acquisire ed avere certificate le competenze indicate su helios.

Occasione di incontro/confronto con i giovani (voce Programma)
Le modalità sono quelle descritte nel Programma.

Attività di comunicazione e disseminazione (voce Programma)
Le modalità sono quelle descritte nel Programma.

5.4) Risorse umane complessive necessarie per l’espletamento delle attività progettuali previste (*)
All’interno della rete del Comune di Ripatransone e dei suoi enti di accoglienza operano diverse

professionalità afferenti nell'ambito della consulenza e della ricerca socio-assistenziale. Si specificano di seguito le **tipologie, il ruolo, le attività e il numero delle figure professionali**:

Azioni e attività	Quantità, funzione risorse umane coinvolte e impegno	Titoli, qualifiche ed esperienza attinenti	Ruolo specifico svolto
1. FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO: 1.1. GESTIONE DELLA QUOTIDIANITÀ 1.2. PROGETTAZIONE CONDIVISA DELLE ATTIVITÀ	10 educatori professionali 2 assistenti sociali 2 psicologi 7 referenti amministrativi dei servizi sociali dell'ambito e dei comuni	Laurea in scienze dell'educazione Laurea in servizio sociale Laurea in psicologia Dipendenti degli ambiti sociali e degli uffici servizi sociali dei comuni	Supporto nella gestione delle attività quotidiane; facilitatori della conoscenza tra i volontari e i disabili seguiti; Progettare le attività da svolgere nella quotidianità con l'intento di aumentare l'autonomia dei disabili
2. ASCOLTO E ACCOGLIENZA DELLA FAMIGLIA 2.1 APERTURA E ACCOGLIENZA DEI SERVIZI ALLE FAMIGLIE 2.2 MOMENTI DI SOCIALITÀ CONDIVISI	7 referenti amministrativi dei servizi sociali dell'ambito e dei comuni 10 educatori professionali	Dipendenti degli ambiti sociali e degli uffici servizi sociali dei comuni Laurea in scienze dell'educazione	Informare e supportare le famiglie nel disbrigo delle pratiche amministrative Creazione di momenti di condivisione con le famiglie
3. INTEGRAZIONE E INSERIMENTO DELLA PERSONA DISABILE NEL TERRITORIO E NELLA COMUNITÀ 3.1 COINVOLGIMENTO DELLE PERSONE DISABILI IN PERCORSI DI AVVICINAMENTO AL LAVORO 3.2.1 LABORATORI E ATTIVITÀ CREATIVE 3.2.2 ATTIVITÀ ALL'APERTO 3.2.2 CINEFORUM 3.3.1 PARTECIPAZIONE A MANIFESTAZIONE E EVENTI 3.3.2 COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO E DELLA COMUNITÀ SULLE PROBLEMATICHE DELLE PERSONE DISABILI	10 educatori professionali 10 volontari 3 pedagogisti 2 assistenti sociali 2 esperti della comunicazione	Laurea in scienze dell'educazione Volontari della associazioni di categoria Laurea in pedagogia Laurea in servizio sociale Laurea in scienze della comunicazione	Predisposizione degli eventi all'aperto e dei laboratori Avvicinamento al mondo lavorativo Predisposizione delle attività educative con l'intento dell'autonomia Supervisione delle attività e dell'integrazione tra gli utenti Predisposizione materiale comunicativo
4. ATTIVITA' TRASVERSALI COORDINAMENTO DEL SERVIZIO			

GESTIONE DELLE EMERGENZE ATTIVITÀ DI RICERCA			
TOTALE PERSONALE COINVOLTO	**30 educatori 4 assistenti sociali 4 psicologi 14 referenti amministrativi dei servizi sociali dell'ambito e dei comuni 3 pedagogisti 2 esperti in comunicazione 2 sociologi 2 progettisti 10 volontari**	**OPERATORI: 61 VOLONTARI: 10**	

5.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

Di seguito le risorse tecniche e strumentali aggiuntive, impiegate specificatamente nella realizzazione delle attività precedentemente descritte. Nell'ambito della coprogettazione fra enti di accoglienza accreditati con l'ente capofila del Comune di Ripatransone, **le risorse sono condivise fra di essi e riferite alle varie attività da svolgere, così come indicate alla voce 5.1**.

ATTIVITÀ	QUANTITÀ	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
1. FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO: 1.1. GESTIONE DELLA QUOTIDIANITÀ 1.2. PROGETTAZIONE CONDIVISA DELLE ATTIVITÀ	7	COMPUTER
	7	STAMPANTI
	7	TELEFONI
2. ASCOLTO E ACCOGLIENZA DELLA FAMIGLIA 2.1 APERTURA E ACCOGLIENZA DEI SERVIZI ALLE FAMIGLIE 2.2 MOMENTI DI SOCIALITÀ CONDIVISI	7	COMPUTER
	7	STAMPANTI
	7	TELEFONI
3. INTEGRAZIONE E INSERIMENTO DELLA PERSONA DISABILE NEL TERRITORIO E NELLA COMUNITÀ 3.1 COINVOLGIMENTO DELLE PERSONE DISABILI IN PERCORSI DI AVVICINAMENTO AL LAVORO 3.2.1 LABORATORI E ATTIVITÀ CREATIVE 3.2.2 ATTIVITÀ ALL'APERTO 3.2.2 CINEFORUM 3.3.1 PARTECIPAZIONE A MANIFESTAZIONE E EVENTI 3.3.2 COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO E DELLA COMUNITÀ SULLE PROBLEMATICHE	100	ATTREZZI DA LAVORO
	200	CARTELLONI
	7	MACCHINE
	20	PALLONI
	7	VIDEOPROIETTORI
	7	TELEFONI
	7	COMPUTER
	7	STAMPANTI

DELLE PERSONE DISABILI	200	PITTURE
	7	PROGRAMMA GRAFICO
4. ATTIVITA' TRASVERSALI COORDINAMENTO DEL SERVIZIO GESTIONE DELLE EMERGENZE ATTIVITÀ DI RICERCA	7	PCOMPUTER
	7	STAMPANTI
	7	TELEFONI

Risorse tecniche e strumentali per la Formazione Specifica

Sede amministrativa accessibile ed adeguata per la tenuta di tutta la documentazione inerente il progetto. Rete telefonica aziendale fissa e mobile per garantire la massima reperibilità e comunicazione, dotazioni di connessioni per pc mobili per attività sul territorio. Ufficio qualità e sicurezza interno con documentazione formativa ed informativa in merito a normativa ed adempimenti in merito a certificazione di qualità, sicurezza.

Segreteria attrezzata (computer con collegamento a internet, stampante, telefono, fax e fotocopiatrice per la riproduzione delle dispense, delle schede e dei materiali necessari per la formazione).
1 aula di formazione attrezzata (30 posti, attrezzata con: sedie con supporto per scrivere, 1 video proiettore, 1 lavagna luminosa, lavagna a fogli mobili,1 televisore, programmi di scrittura, fogli di calcolo e applicazioni multimediali, posta elettronica e 1 netbook con chiavetta internet)
Cancelleria completa: (penne, pennarelli, fogli, usura del videoproiettore, post-it, scotch, colla stick, spirali, buste trasparenti, fogli colorati, cartoncini, lucidi)
Materiale didattico (dispense, tracce di lavoro, schede di rilevanza delle competenze acquisite, questionari e schede di monitoraggio)
Materiale di consumo vario ad uso dei volontari (stampe dei progetti, modulistica, dispense, cartoncini, dorsi plastici e copertine trasparenti per rilegature, etc.).

Risorse tecniche e strumentali per il TUTORAGGIO

- 1 aula di formazione attrezzata con: sedie con supporto per scrivere, 1 PC portatile, 1 video proiettore, 1 lavagna luminosa, lavagna a fogli mobili,1 televisore, 1 telefono fisso, 1 cellulare, programmi di scrittura, fogli di calcolo e applicazioni multimediali, posta elettronica e 1 net book con chiavetta internet)
- Rete telefonica aziendale fissa e mobile per garantire la massima reperibilità e comunicazione, dotazioni di connessioni per pc mobili per attività sul territorio. Segreteria attrezzata (computer con collegamento a internet, stampante, telefono, fax e fotocopiatrice per la riproduzione delle dispense, delle schede e dei materiali necessari per la formazione)
- Cancelleria completa: (penne, pennarelli, fogli, usura del videoproiettore, post-it, scotch, colla stick, spirali, buste trasparenti, fogli colorati, cartoncini, lucidi)
- Materiale didattico (dispense, tracce di lavoro, schede di rilevanza delle competenze acquisite, questionari e schede di monitoraggio)
- Materiale per laboratori: cartoncini, fili, carte, stoffe, nastri colorati etc.

Risorse tecniche e strumentali per la PUBBLICIZZAZIONE – PROMOZIONE (in particolare verso GMO)

- Materiale Informativo (brochure e volantini da distribuire nei principali luoghi di incontro dei giovani, nelle scuole, Università...).

- Manifesti da affiggere nel territorio di interesse del progetto.
- Costo del personale (coinvolto negli incontri informazione/formazione all'università, nelle scuole superiori e nei centri di aggregazione giovanile).
- Consulente Informatico e grafico (aggiornamento sito e progettazione locandine e volantini).
- Affissioni (manifesti, striscione).
- Materiale e brochure su rappresentanza dei giovani.

6) EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DEGLI OPERATORI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO

Agli operatori volontari si richiede:

- Non divulgare le informazioni riguardanti l'utenza e l'ente;
- Mantenere un comportamento consono al contesto operativo;
- Partecipare alle iniziative riguardanti il Servizio Civile organizzate o promosse dal Comune di Ripatransone dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale;
- Diligenza, riservatezza, disponibilità nei confronti dei destinatari del progetto e degli utenti delle sedi;
- Disponibilità per un periodo non superiore ai sessanta giorni a svolgere attività di progetto presso altre località non coincidenti con la sede di attuazione del progetto, al fine di dare attuazione ad attività specifiche connesse alla realizzazione del progetto medesimo;
- Disponibilità alla flessibilità oraria secondo quanto concordato nel progetto e secondo l'orario di ufficio delle sedi accreditate, in particolare per l'utilizzo obbligatorio dei permessi per eventuali giorni di chiusura obbligatori (es: chiusura periodo estivo, ponti festivi).

  Si comunica che le sedi di progetto, oltre alle festività riconosciute, saranno chiuse i seguenti giorni: "Le sedi di progetto effettuano chiusure oltre i giorni di calendario riconosciuti, in occasione di ponti e festività. Di anno in anno vengono stabilite le chiusure extra e vengono poi comunicate a volontari e dipendenti".

All' operatore volontario potrà essere richiesta la disponibilità:

- alla guida degli automezzi messi a disposizione dell'Ente per spostamenti nel territorio per la realizzazione delle attività (voce 5.1 e 5.3)
- di impiegare alcuni giorni di permesso in concomitanza alla chiusura delle sedi di attuazione progetto
- a trasferirsi (previa autorizzazione Dipartimento delle Politiche giovanili e del SCU) in altra sede, in altro progetto (vedi emergenza COVID 19) e a rimodulare il proprio servizio e le proprie attività

Potrà essere richiesto all'operatore volontario di spostarsi dalla sede di attuazione:

- per partecipare a occasioni formative e professionalizzanti organizzate all'esterno della sede.

7) EVENTUALI PARTNER A SOSTEGNO DEL PROGETTO

1) Associazione di volontariato Archeoclub D'Italia – Sezione di Ripatransone"

L'Associazione di Volontariato Archeoclub D'Italia – sezione di Ripatransone" mette a disposizione la propria sede e i propri volontari per la realizzazione di laboratori gratuiti, con la presenza di esperti, tesi alla valorizzazione dell'arte pittorica e architettonica presente nei Comuni coinvolti.
Mette a disposizione i propri volontari per la riscoperta delle antiche tradizioni di rivolte all'ambiente con l'organizzazione di feste popolari rivolte a tutta la cittadinanza.

Attività su cui ricade l'apporto specifico:

- **3. Attività di educazione ambientale nelle scuole**

2) Associazione culturale "Museo Della Civiltà Contadina ed Artigiana" C.F. 91005160444

"L'Associazione culturale Museo Della Civiltà Contadina ed Artigiana" per le sue peculiarità e finalità, concorre al raggiungimento degli obiettivi del progetto organizzando degli incontri tesi alla riscoperta della tutela ambientale del mondo contadino.
Mette a disposizione, il proprio personale, le proprie aule e i propri materiali per la realizzazione di corsi di ceramica e tecnica pittorica rivolte ai minori residenti nel Comune di Ripatransone e nei Comuni partners dell'Ente capofila Comune di Ripatransone.

Attività su cui ricade l'apporto specifico:

- **3. Attività di educazione ambientale nelle scuole**

3) Associazione Culturale "Cinefotoclub" C.F. 91000640440

L'Associazione "Cinefotoclub" mette a disposizione i propri volontari per servizi fotografici durante gli incontri di educazione ambientale presso gli ISC dei sei comuni coinvolti.
Mette a disposizione le proprie sale e le attrezzature fotografiche per lo svolgimento di attività inerenti i principi di tecnica e ripresa fotografica per i ragazzi delle scuole elementari e medie di I grado nel Comune di Ripatransone e nei Comuni partners dell'Ente capofila "Comune di Ripatransone".

Attività su cui ricade l'apporto specifico:

1.2 Pianificazione della comunicazione: si predisporranno strategie, misure e materiali necessari al contatto e coinvolgimento degli stakeholder sopra individuati.

2.2.1 Elaborazione e divulgazione di strumenti informativi informatici e/o cartacei da fornire ai cittadini;

Attività su cui ricade l'apporto specifico:

2.2 momenti di socialità condivisi

- 3.1 coinvolgimento delle persone disabili in percorsi di avvicinamento al lavoro
- 3.2.1 laboratori e attività creative
- 3.3 sviluppo di relazioni positive con il mondo esterno
- 3.3.1 partecipazione a manifestazione e eventi
- 3.3.2 comunicazione e sensibilizzazione del territorio e della comunità sulle problematiche delle persone disabili

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

8) TECNICHE E METODOLOGIE DI REALIZZAZIONE DELLA FORMAZIONE SPECIFICA (*)

Riguardo alla metodologia sarà data molta importanza al lavoro di interazione attiva/confronto. Infatti, momenti culminanti del processo formativo saranno, oltre la parte teorica necessaria ed indispensabile meramente espositiva, la parte interattiva di stampo esperienziale, che consentirà di confrontare, attraverso l'esperienza di ognuno, le acquisizioni della fase precedente.
Il percorso di formazione specifica utilizzerà, in maniera trasversale ai moduli dall'1 al 4 e dal 6 al 7, le seguenti metodologie:

- Lezioni frontali per almeno il 52% del monte ore annuo, pari a 39 ore complessive;
- Dinamiche non formali (role play, brain storming, dinamiche di gruppo, ecc…) per almeno il 40% del monte ore annuo, pari a 30 ore complessive.

9) MODULI DELLA FORMAZIONE E LORO CONTENUTI CON L'INDICAZIONE DELLA DURATA DI CIASCUN MODULO (*)

MODULO	CONTENUTI FORMATIVI	ATTIVITÀ DI RIFERIMENTO
Modulo 1: Presentazione dell'Ente (4 ore)	1. La mission, la rete di relazioni sul territorio degli enti coprogettanti 2. L'organizzazione del lavoro, delle attività e dei servizi 3. I progetti in corso di realizzazione e la rete di collaborazioni	AZIONE 1) FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO ATTIVITA' 1.1 gestione della quotidianità. ATTIVITA' 1.2 progettazione condivisa delle attività
Modulo 2: Riabilitazione cognitive nella disabilità intellettiva (12 ore)	1. La disabilità intellettiva. Psicologia dell'Handicap e riabilitazione cognitiva. 2. Elementi di neurobiologia. Il modello biopsicosociale. Analisi delle cause e delle conseguenze delle lesioni cerebrali. 3. Disabilità cognitiva e classificazioni secondo i diversi manuali diagnostici, ICD-10 e DSM-5. 4. Correlazioni tra disabilità e psicopatologia. Stimolazione cognitiva secondo il modello biopsicosociale. 5. Principali teorie e strumenti di stimolazione cognitiva.	AZIONE 2) ASCOLTO E ACCOGLIENZA DELLA FAMIGLIA ATTIVITA' 2.1 apertura e accoglienza dei servizi alle famiglie ATTIVITA' 2.2 momenti di socialità condivisi AZIONE 3) INTEGRAZIONE E INSERIMENTO DELLA PERSONA DISABILE NEL TERRITORIO E NELLA COMUNITÀ ATTIVITA' 3.1 coinvolgimento delle persone disabili in percorsi di avvicinamento al lavoro 3.1.1 creazione della banca dati di risorse territoriali 3.1.2. fase 2 lavoro integrato in rete con i servizi 3.1.3. fase 3 gestione e verifica degli inserimenti

	6. Valutazione dell'efficacia degli interventi di riabilitazione cognitiva.	ATTIVITA' 3.2 acquisizione di competenze e capacità 3.2.1 laboratori e attività creative ATTIVITA'3.3 sviluppo di relazioni positive con il mondo esterno 3.3.1 partecipazione a manifestazione e eventi 3.3.2 comunicazione e sensibilizzazione del territorio e della comunità sulle problematiche delle persone disabili
Modulo 3: Comunicazione, relazione d'aiuto, counseling e lavoro sociale (17 ore)	1. Psicosomatica e benessere. 2. Teorie della comunicazione e dei sistemi (comunicazione verbale e non verbale), Empatia, ascolto attivo. Il lavoro di équipe: la comunicazione assertiva. 3. Le attività di orientamento, accompagnamento e integrazione. La tutela della salute. 4. Gestione delle dinamiche di gruppo e delle relazioni nel contesto delle attività assistenziali. 5. Approccio al paziente e gestione delle dinamiche personali. 6. Analisi ed elementi di prevenzione del rischio burnout.	ATTIVITA'3.3 sviluppo di relazioni positive con il mondo esterno 3.3.1 partecipazione a manifestazione e eventi 3.3.2 comunicazione e sensibilizzazione del territorio e della comunità sulle problematiche delle persone disabili
Modulo 4 Tecniche di animazione e teatrali (12 ore)	1. -la programmazione delle attività: obiettivi, metodi, risorse necessarie; 2. -la conduzione e la gestione di un gruppo; 3. -il ruolo del teatro per l'integrazione sociale 4. -strumenti di animazione: es. attività di gruppo, laboratori, giochi di ruolo, attività con gli animali, musica, danza, cinema, story telling, scrittura creativa, teatro, uscite sul	ATTIVITA' 3.2 acquisizione di competenze e capacità 3.2.1 laboratori e attività creative

	territorio, marionette, burattini, maschere, travestimenti, giochi-sport, utilizzo di ambientazioni fantastiche	
Modulo 5: Tecniche per la comunicazione efficace (6 ore)	Acquisire le conoscenze necessarie per comunicare consapevolmente, attraverso la trattazione di argomenti afferenti a diverse situazioni comunicative (non verbale, telefonica, scritta)	AZIONE 1) FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO AZIONE 2) ASCOLTO E ACCOGLIENZA DELLA FAMIGLIA ATTIVITA' 2.1 apertura e accoglienza dei servizi alle famiglie ATTIVITA' 2.2 momenti di socialità condivisi ATTIVITA'3.3 sviluppo di relazioni positive con il mondo esterno 3.3.1 partecipazione a manifestazione e eventi 3.3.2 comunicazione e sensibilizzazione del territorio e della comunità sulle problematiche delle persone disabili
Modulo 6: Il ruolo del/della volontario/volontaria in servizio civile e relazione d'aiuto (16 ore)	1. Gli ostacoli nella relazione con la diversità 2. La gestione conflitti 3. Emozioni e problematiche relazionali: senso di colpa, collusione, burn-out, transfert e controtransfert. 4. L'osservazione e l'ascolto attivo. 5. La sospensione del giudizio e la comunicazione nonviolenta .	AZIONE 1) FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO ATTIVITA' 1.1 gestione della quotidianità. ATTIVITA' 1.2 progettazione condivisa delle attività Attività a Latere
Modulo 7: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (8 ore)	1. La normativa in Italia sulla sicurezza (D.Lgs 81/2008): ruoli, funzioni, prassi. 2. I rischi generici comuni connessi a tutte le attività di progetto 3. I rischi specifici connessi ai luoghi di lavoro in cui è svolta l'attività, secondo il Documento di valutazione dei rischi dell'organizzazione	MODULO OBBLIGATORIO
Totale: 75 ore		

10) NOMINATIVI, DATI ANAGRAFICI, TITOLI E/O ESPERIENZE SPECIFICHE DEL/I FORMATORE/I IN RELAZIONE AI CONTENUTI DEI SINGOLI MODULI (*)

NOMINATIVO	DATI ANAGRAFICI	TITOLI, QUALIFICHE, COMPETENZE ED ESPERIENZE ATTINENTI LA MATERIA	ESPERIENZA NELLA FORMAZIONE	MODULO FORMATIVO
Meri Caponi	**Nata il 29/09/1988 a San Benedetto del Tronto**	Laurea magistrale in psicologia	Esperienza di 3 anni come formatore presso enti pubblici e associazioni e nella progettazione	**Modulo 1 Presentazione dell'Ente (4 ore)** **Modulo 2: Riabilitazione cognitive nella disabilità intellettiva (12 ore)** **Modulo 4 Tecniche di animazione e teatrali (12 ore)**
Franchi Graziano	**Nato il 30/10/1964 ad Arquata del Tronto**	Perito Industriale Capotecnico Consulente per l'implementazione dei sistemi di sicurezza aziendali secondo il decreto 81/2008 Consulente per l'implementazione dei sistemi di autocontrollo nel settore alimentare (HACCP) Consulente per l'implementazione del sistema di	Esperienza formativa di 10 anni nei corsi sulla sicurezza sui luoghi di lavoro per aziende ed enti	**Modulo 7: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (8 ore)**

		qualità aziendale secondo ISO 9001; consulente per la corretta applicazione delle norme dei vari settori per la corretta marcatura CE		
Spagnolo Francesco	**Nato il 27/06/1974 a Carpignano Salino (LE)**	Laurea in Scienze della Formazione con tesi si laurea su "Educare con il servizio civile".	Giornalista pubblicista, iscritto all'Ordine dei giornalisti del Lazio (2016 tessera n. 163193) è Social Media Strategist nell'Ufficio Comunicazione di Caritas Italiana, per il quale si occupa anche di www.esseciblog.it (dedicato al servizio civile) e www.conflittidimenticati.it, e collabora con l'agenzia stampa nazionale "Redattore Sociale".	**Modulo 5: Tecniche per la comunicazione efficace (6 ore)** **Modulo 6: Il ruolo del/della volontario/volontaria in servizio civile e relazione d'aiuto (16 ore)** **Modulo 3: Comunicazione, relazione d'aiuto, counseling e lavoro sociale (17 ore)**

Ripatransone, 23/05/2023

IL LEGALE RAPPRESENTANTE DELL'ENTE
IL SINDACO
ALESSANDRO LUCCIARINI DE VINCENZI